

# CARTOGRAFIA TOPOGRAFICA E DIDATTICA: RIFLESSIONI PRELIMINARI SULL'EVOLUZIONE DELLA CITTÀ DI MATERA E DEL MATERANO

## TOPOGRAPHIC AND EDUCATIONAL MAPPING: SOME PRELIMINARY THOUGHTS ON THE HISTORIC EVOLUTION OF THE TOWN OF MATERA AND ITS NEIGHBORHOODS

**Michele Lupo\***

### *Riassunto*

Questo contributo vuole offrire spunti di lettura e didattica della cartografia topografica finalizzati all'esame della riorganizzazione ed evoluzione del territorio della città di Matera. L'esame si basa sulla lettura diacronica della cartografia topografica IGM al 50.000 del 1919 e del 1978, supportata da riferimenti storici, da un'immagine aerea della città del 1945 e da alcune fotografie del territorio per favorire una migliore comprensione degli stadi evolutivi. La lettura della carta riguarda lineamenti sia naturali sia umani del territorio, l'osservazione e il riscontro delle trasformazioni guidano nell'analisi dell'evoluzione dei luoghi.

### *Abstract*

*This contribution intends to prompt in teaching and reading of maps in order to observe the topographic reorganization and evolution of the Matera territory. The examination is based on diachronic reading of the 1:50.000 IGM topographic maps of 1919 and 1978. In order to facilitate a better understanding of the evolution of the area, this exam will be supported by historical references, a 1945 air-photograph and also by some photographs. The reading of the map concerns both natural and human features, so that observation and comparison of changes may advise in the analysis of the area evolution.*

### *Premessa*

Nel materano si intrecciano in maniera singolare elementi di carattere fisico e antropico che hanno profondamente trasformato, a partire dagli inizi del '900, un territorio che è riuscito a conservare, caso forse unico nel mondo occidentale, degli insediamenti umani ricavati direttamente nella roccia, mantenendo immutata la loro funzione nel tempo e, soprattutto, le miserevoli condizioni di abitabilità che potevano assicurare. Una realtà drammaticamente e vergognosamente sopravvissuta fino agli anni '50-'60 del secolo passato, allorché l'azione del governo centrale, nel periodo della

---

\* Geologo, Ingegnere, viale Kennedy 3 - 75016 Pomarico (MT) - michel.lupo@alice.it

rinascita economica post bellica e all'interno dei programmi che avevano come finalità il recupero delle Regioni del Mezzogiorno, decise di intervenire massicciamente per ridare dignità alle comunità materane ancora alloggiate all'interno dei "Sassi". Venne allora avviata la realizzazione di nuovi insediamenti in cui sistemare le famiglie sopravvissute all'umidità e alla miseria delle pseudo-grotte scavate nella calcarenite della Fossa Bradanica, attraverso un'opera di significativa trasformazione del territorio circostante grazie alla quale, Matera e il Materano, iniziarono un nuovo percorso che li vide passare da "vergogna nazionale" all'interesse del mondo della cultura e del turismo culturale, con l'inserimento dei "Sassi" nel patrimonio mondiale dell'umanità sotto l'egida dell'Unesco. Il territorio di Matera ha assunto così un nuovo e interessante assetto organizzativo e produttivo che trova il fulcro della propria identità e collocazione geografica a partire dai nuclei fondamentali di quel processo di riordino: i borghi e gli insediamenti rurali ove vennero sistemate le famiglie dei residenti nei Sassi. I nuovi nuclei abitativi e le loro infrastrutture cambiarono dunque la dimensione dell'abitare e del vivere le campagne di Matera e promossero un'evoluzione del paesaggio che oggi sostiene, incorniciandolo emblematicamente, un patrimonio storico cui è attribuibile, nel bene e nel male, proprio tale cambiamento. Una trasformazione che si presta a essere colta geograficamente e a essere minuziosamente analizzata con uno strumento che da sempre è stato il migliore supporto delle metodiche di indagine praticate all'interno di questa disciplina: la carta topografica, grazie alla possibilità di cogliere il susseguirsi delle dinamiche territoriali offerta, oltre che dalle diverse scale di rappresentazione, dalle ripetute edizioni nel tempo. Una lettura della carta topografica finalizzata alla ricerca delle variazioni degli assetti territoriali da cui derivano comunque interessanti prospettive di metodo in chiave di didattica e di applicazione di nuove ipotesi di sperimentazioni metodologiche.

L'analisi dell'evoluzione del territorio della città di Matera e dei suoi dintorni si sviluppa quindi attraverso l'esame comparativo di alcune carte topografiche edite dall'IGM nel 1919 e nel 1978, con riferimento agli aspetti tecnici inerenti a:

- insediamenti antropici
- infrastrutture stradali
- andamento corsi d'acqua
- uso del suolo.

Si ritiene utile far precedere l'analisi, da un richiamo alla conoscenza dei lineamenti geologico-geomorfologici caratterizzanti l'area in esame, senz'altro di ausilio alla comprensione dello sviluppo ed evoluzione di un territorio particolare come quello oggetto del presente lavoro. Le analisi e le osservazioni sono state effettuate su carte topografiche in scala 1:50.000. In ogni caso si specifica che i riferimenti cartografici riportati sono puramente indicativi e pertanto fuori scala.

### ***Cenni sulle condizione geologico-geomorfologiche***

La condizione geologico-geomorfologica dell'area in esame ha avuto un ruolo importante nell'evoluzione del territorio visto che l'azione antropica vi si è espletata sin dalla preistoria. L'area è caratterizzata dalla presenza di calcari cretacei e da terreni appartenenti al ciclo sedimentario della Fossa Bradanica. La città di Matera è ubicata nell'estremità orientale della Fossa e funge da linea di demarcazione tra due ambienti geologici del tutto diversi per caratteristiche litologiche, che determinano

paesaggi geografici differenziati. Ad oriente, infatti, la città guarda le estese ondulazioni dovute agli affioramenti calcarei; ad ovest si immerge nei paesaggi sedimentari della Fossa, intagliati da una serie di incisioni in cui scorrono fiumiciattoli che riversano le loro acque nel torrente Gravina di Picciano, la cui confluenza nel Bradano avviene nei pressi di località Zagarella. I calcari sono più o meno fessurati e fratturati e affiorano lungo le sponde e nel fondovalle del torrente Gravina di Matera, in lunghi tratti del torrente Gravina di Picciano e del fiume Bradano. Le pareti subverticali e fortemente incise di questi corsi d'acqua determinano ambienti suggestivi che, al di là del loro interesse culturale e scientifico, suscitano un grande fascino turistico. L'unità calcarea è costituita da una potente successione di calcari bianchi con rudiste e di calcari dolomitici grigio-scuri in strati e banchi fino a qualche metro di spessore. Tra i terreni della Fossa Bradanica, le calcareniti hanno avuto, grazie alle loro caratteristiche, un ruolo importante nell'insediamento umano della primordiale città. Il loro grado di cementazione è molto variabile e generalmente, dal basso verso l'alto, si passa da una sorta di sabbione debolmente cementato, talora frantumabile con le dita, a materiale a consistenza lapidea. Le calcareniti, localmente denominate "tufi", sono state molto usate come materiale da costruzione, come testimoniano le cave abbandonate ben evidenziate dalla recente cartografia. I cosiddetti Sassi sono stati ricavati proprio all'interno di queste ultime formazioni e nella loro localizzazione e organizzazione hanno di sicuro inciso, oltre alla facile lavorabilità ed escavazione, anche la disposizione geografica e l'assetto generale dei luoghi prospicienti il torrente Gravina di Matera.

### *Cenni sullo sviluppo della città*

Per una corretta e razionale analisi cartografica dello sviluppo della Città di Matera e del suo territorio si ritiene opportuno effettuare alcuni riferimenti storici di aiuto ad una più agevole comprensione delle trasformazioni attraverso le osservazioni cartografiche. L'evoluzione di un territorio per effetto dell'azione antropica rappresenta, in ogni caso, il racconto di una serie di eventi distribuiti nel tempo che lasciano inevitabilmente traccia indelebile nella cartografia topografica, vista dunque come documento di sintesi della trasformazione subita da un territorio mostrandone gli effetti storico-antropici. Ai fini di una più agevole lettura dell'evoluzione del territorio di Matera attraverso l'analisi comparata della cartografia IGM del 1919 e del 1978, appare utile richiamare alcune notizie storiche.

Agli inizi del '900 il territorio è pervaso da un pesante degrado. I due storici rioni dei Sassi, il Barisano e il Caveoso, erano percorsi dai fossi omonimi che fungevano da collettori fognari a cielo aperto creando ambienti insalubri e malsani. Così si presenta la città a Zanardelli, capo del governo, nella sua visita del 1904 che, in relazione alle condizioni di estrema precarietà di vita riscontrata, la definì "vergogna nazionale". Da questo momento inizia l'impegno del risanamento dei Sassi con i primi programmi che prevedono la copertura dei due fossi. La sistemazione del Caveoso, in relazione allo stato dei luoghi, si presentò alquanto complessa e si protrasse nel tempo.

Nel 1935 l'ing. Vincenzo Corazza redigeva il Piano Regolatore che contemplava la sistemazione del centro abitato, il risanamento dei Sassi, l'ampliamento dell'abitato e la viabilità. Di pensiero avveniristico, egli sosteneva che i Sassi andavano ristrutturati pur conservandone l'aspetto originale grazie a cui potevano considerarsi unici ed offrire uno spettacolo originale che in tempi di migliore benessere economico avrebbe potuto attirare l'attenzione dei forestieri tale da rendere Matera

città di sicuro interesse turistico. Pertanto, lasciate le abitazioni, poche in verità, che rispondevano alle caratteristiche di igienicità e salubrità, le altre dovevano essere sgombrate in un congruo numero di anni. L'ing. Corazza proponeva di procedere di pari passi con opere di bonifica e inurbamento dell'agro materano per trasferirvi gli abitanti dei Sassi. Questo pensiero, se da un verso conteneva gli elementi di salvaguardia di un paesaggio di rara bellezza ed era precursore del futuro sviluppo turistico che avrebbe portato la città all'attenzione universale, dall'altro proiettava l'agro materano in una dinamica di trasformazione del proprio tessuto sociale e della propria economia. All'indomani della seconda guerra mondiale la situazione edilizia e sociale di Matera era molto grave e si sentiva l'esigenza di stilare programmi di interventi mirati ad una riorganizzazione del territorio. Nel 1949 il prof. Mazzocchi-Alemanni redasse, per la missione americana E.C.A. (Economic Corporation Administration), una relazione mirata alla soluzione del problema dei Sassi attraverso la costruzione dei borghi. Nel 1951, a seguito di uno studio "sui vari aspetti della vita economica, sociale e culturale del Comune di Matera" eseguito da una commissione di esperti italiani e americani, su incarico dell'INU e dell'UNRRA-CASAS Prima Giunta, il Ministero dei LL.PP. diede incarico al Prof. Piccinato di redigere il Piano di Trasferimento dei Sassi e il Piano Regolatore Generale tra di loro correlati al fine di incidere decisamente sul nuovo sviluppo del territorio.

Il 17 maggio 1952 veniva promulgata la legge speciale n. 619 sul risanamento dei Sassi che prevedeva sia il trasferimento degli abitanti dei rioni che vivevano negli ambienti dichiarati insalubri, sia interventi riparatori in quelli suscettibili invece di idonee sistemazione con esecuzione di opere pubbliche di carattere igienico e la costruzione di borgate rurali nel quadro di una più vasta finalità prevista dalla bonifica integrale dell'area.

## ***Cartografia e trasformazioni territoriali***

### *L'assetto insediativo*

Gli insediamenti antropici sono riguardati partendo dallo sviluppo della città che agli inizi del secolo scorso era circoscritta essenzialmente ai due rioni storici dei Sassi, il Barisano e il Caveoso, sovrastati dalla zona della Civita. Gli elementi morfologici caratteristici erano rappresentati dagli omonimi fossi che intagliavano i due rioni. Il percorso può iniziare con l'osservazione della parte nord dello spazio materano su una carta topografica del 1919 (fig. 1). Il Barisano fu coperto e portato a strada carrabile nel 1914. Per il Caveoso le cose andarono per le lunghe in quanto vi furono difficoltà operative connesse alla struttura urbana dei luoghi caratterizzati da un groviglio di abitazioni interdipendenti e il risanamento esigeva la realizzazione di tagli enormi e di imponenti strutture di sostegno, che comunque non avrebbero migliorato le condizioni abitative, a fronte di un oneroso impegno economico.

Nel 1924 il Comune di Matera ottenne un mutuo di sei milioni per la costruzione di abitazioni, per il trasferimento delle famiglie del Caveoso, che furono realizzate nella parte nord-occidentale della città. Nello stralcio della Carta topografica dell'IGM del 1919 la zona di trasferimento è stata contornata di rosso ed è ben visibile l'incisione del fosso Caveoso (Foglio 189 della Carta d'Italia - III), i cui lavori di copertura iniziarono nel 1926 (foto 1) e nel 1932 fu completata la strada sovrastante. Dalla stessa carta topografica si evince che il fosso Barisano è già stato coperto e sistemato a strada. Da queste osservazioni emerge come l'attenta lettura di una carta topografica con-



Fig. 1 - Stralcio della tavoletta IGM del 1919 in cui si osserva l'assetto insediativo della città di Matera e parte delle infrastrutture viarie del Materano

tribuisca allo svolgimento temporale del racconto storico di una parte del territorio in relazione agli insediamenti antropici e alle sistemazioni ambientali ad essi connessi.

Continuando la lettura si evince come l'insediamento urbano dell'antica città sia delimitato ad ovest dalla ferrovia calabro-lucana. Gli insediamenti antropici extra urbani risultano essere poco sviluppati e limitati alle masserie più importanti dell'epoca. Tra queste meritano menzione, per il loro sviluppo, masseria Torre Spagnuola situata, a nord-est della città, su un cocuzzolo in destra del corso d'acqua Valle di Jesce e masseria Rondinelle collocata a nord del vecchio nucleo urbano, in destra del torrente Gravina di Matera. In località Venusio, alle spalle della stazione ferroviaria, vi era masseria Venusio. Le due strutture collinari ad Ovest della città, ad andamento nord ovest - sud est, costituite l'una da Serra Venerdi-Serra Rifusa-M.Oro, l'altra da M.Picciano e M.Castellano, caratterizzate sui fianchi da terreni argillosi e alla sommità da lembi terrazzati di depositi grossolani di ambiente marino e/o continentale, si presentano prive di significativi insediamenti umani.

La cartografia IGM del 1978 (fig. 2) reca i segni di un forte cambiamento nel territorio. L'esposizione di questa notevole trasformazione avvenuta soprattutto nel dopoguerra, non può essere agevolmente compresa se non si mette in relazione alla problematica dei Sassi e al degrado umano in cui versavano gli abitanti delle antiche case di tufo calcareo. Infatti, dal punto di vista cartografico, la riorganizzazione funzionale del territorio materano è principalmente testimoniata dalla nascita degli insediamenti antropici dislocati nella campagna a seguito della politica di risanamento dei Sassi. Le prime dimore rurali, destinate ad accogliere i contadini e i braccianti, sorsero in località Venusio,





Foto 1 - *Lavori di sistemazione del Fosso Caveoso a Matera*

nei pressi della stazione omonima in destra del torrente Gravina di Matera, e furono assegnate nel 1929. In seguito si svilupparono La Martella e i borghi Picciano 1 e Picciano 2. Prende corpo, così, il disegno di urbanizzare la campagna materna con l'intento di promuovere una riorganizzazione della vita agricola e creare un modello di riferimento di vita associativa territoriale. Nell'ambito del programma di risanamento dei Sassi si svilupparono anche i quartieri Serra Venerdi, Spine Bianche e Lanera per accogliere operai e artigiani. Nella cartografia del '78 questi nuovi assetti insediativi sono ben leggibili e presentano già uno sviluppo urbanistico ben definito.

Dall'analisi comparata della carta topografica del '19 e del '78, riferita alla parte nord del territorio, si nota anche il proliferare delle dimore rurali anche al di fuori dei borghi. Il maggior addensamento di costruzioni si riscontra essenzialmente nei luoghi più facilmente accessibili serviti da strutture viarie principali e secondarie (rotabile secondaria e carrareccia).

Considerando la cartografia documento che esprime i segni del territorio legati ad eventi storici e geografici, si ritiene opportuno, per meglio comprendere i mutamenti dei luoghi, coniugare i due aspetti. All'indomani della seconda guerra mondiale la situazione edilizia e sociale di Matera era molto grave e si sentiva l'esigenza di stilare programmi di interventi mirati ad una riorganizzazione del territorio, come appunto si è accennato. La città era chiamata a svolgere una politica di sviluppo che, memore delle sue vicissitudini storiche, sapesse valorizzare il territorio coniugando il passato con il futuro in un rapporto armonioso con gli ambienti e le culture locali. Una foto aerea del 1945 (foto 2) indica una città raccolta essenzialmente attorno ai Sassi. Successivamente, dal 1952 in poi, dal vecchio nucleo urbano radicalizzato attorno ai rioni Sassi si ha l'urbanizzazione di Serra Venerdi, Spine Bianche e Lanera che porta la città ad una riorganizzazione funzionale dello spazio materano, in un nuovo equilibrio città-territorio, con i Sassi assurti a monumento culturale dell'umanità cui affidare il rilancio della futura vita cittadina a livello turistico ed economico.



Foto 2 - Una visione dall'alto di Matera e dei "Sassi" nel 1945

### *Le infrastrutture stradali*

Dall'analisi delle vie di comunicazione, attraverso la Cartografia IGM del 1919, deriva che la città era collegata con il limitrofo territorio pugliese attraverso la ferrovia calabro-lucana, con un percorso alquanto tortuoso in prossimità di Villa Longo e la Strada Nazionale Appulo-Lucana, attuale Statale 99 Matera-Altamura. Ben leggibili anche altre direttrici di collegamento che dipartendosi dalla Strada Nazionale si dirigono una verso Laterza e Ginosa, penetrando nel territorio tarantino affacciato sullo Ionio, l'altra verso l'entroterra barese in direzione Gravina. Si coglie bene la buona percorribilità di quest'ultima arteria sino alla località Matinelle, da dove poi risulta essere non più praticabile. Dalla sua parte iniziale ha origine un tratturo che dopo aver percorso il crinale di Serra Rifusa prosegue sotto forma di mulattiera verso la sella monte Oro. Osservando la morfologia dei luoghi circostanti si deduce che la sella tra Serra Venerdi e Serra Rifusa è attraversata non solo dalla strada che conduce a Gravina ma anche da un tratturo che subito dopo l'insellatura si diparte in due mulattiere dirette entrambe verso località La Martella.

Muovendosi nell'analisi della trasformazione territoriale mediante la lettura cartografica, dalla studio comparativo tra le due rappresentazioni del 1919 e del 1978, soffermando l'attenzione nella parte nord della città, si evince che il tratturo che collegava ad est la città al territorio di Santeramo è stato sostituito da una strada di agevole percorrenza. Del tratturo sono rimasti alcuni lembi di tracciato ben cartografati in prossimità dell'area di inserimento del nuovo cimitero. In realtà l'esame evidenzia come l'andamento planimetrico della nuova arteria si discosti, a luoghi in maniera significativa, dal tracciato del vecchio tratturo del quale rimangono come segni cartografici solo i



Fig. 2 - Le trasformazioni territoriali dalla cartografia IGM del 1978

predetti lembi. Questa porta a supporre che le ulteriori tracce residue sono state successivamente cancellate con le pratiche di lavorazione agricola dei terreni. La variazione dell'assetto territoriale che riflette la ricerca di un nuovo equilibrio dell'uomo con la realtà dei suoi tempi ben risalta dalla conversione delle mulattiere in strade. Il progredire dei nuovi sistemi di lavorazione dei campi e l'affermarsi dei nuovi metodi di scambio commerciale anche nel settore agricolo, imponevano infatti il riassetto della viabilità. Tra le varie trasformazioni in strade carrabili delle vecchie mulattiere, per un riscontro di analisi cartografica, viene esaminata quella inerente alla mulattiera che lambiva Torre Spagnuola. Del tracciato originario, rimane, quale testimonianza storica, solo il tratto iniziale in località Pedale della Palomba. Come si osserva sulla carta, infatti, l'innesto della nuova arteria alla strada per Laterza avviene in prossimità del fosso Pantano di Jesce, mentre l'innesto della vecchia mulattiera è situato più ad ovest in una zona prossimale al torrente Gravina di Matera. Dall'analisi cartografica comparativa del comparto territoriale disposto ad ovest della città, s'impone all'attenzione la ristrutturazione, con riconversione in struttura viaria percorribile, dell'esistente collegamento con il paese di Gravina di Puglia. Il confronto tra il tracciato pregresso del 1919 ed il nuovo relativo alla rappresentazione cartografica aggiornata al 1978 permette di cogliere anche le minime variazioni apportate in prossimità di Villa Gattini. Tra le novità infrastrutturali di quest'area si può porre l'attenzione, per il ruolo e lo sviluppo del futuro tessuto industriale della stessa area, sulla presenza di due trasversali che diramandosi dalla strada per Gravina, una in prossimità della masseria Torraca, l'altra più ad ovest nelle vicinanze della masseria Cipolla, raggiungono la zona La Martella.

La rete viaria ha un considerevole miglioramento e sviluppo anche verso la Val Basento. La carta







Fig. 4 - Le trasformazioni del reticolo idrografico nella successiva edizione della stessa carta di cui alla fig. 3, nel 1978

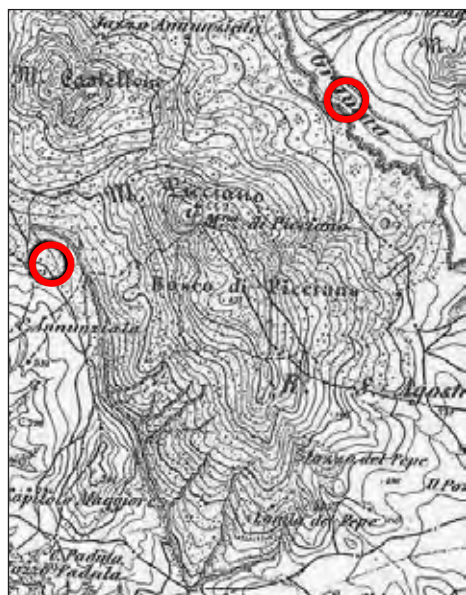


Fig. 5 - Forme di uso del suolo intorno al Monte Picciano nella rappresentazione del 1919



Fig. 6 - Le grandi trasformazioni effettuate di recente come appaiono nella rappresentazione del 1978